

Interrogazione n. 1032

presentata in data 9 giugno 2020

a iniziativa del Consigliere Rapa

Progetto di fattibilità per arretramento ferrovia adriatica

a risposta orale

Il sottoscritto Consigliere regionale

Premesso che:

- con mozione n° 467 del 26/02/2019, poi trasformata in risoluzione n° 89/2019 ed approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 7 maggio 2019, veniva impegnato il Presidente e la Giunta Regionale "...per la valutazione di un progetto di fattibilità finalizzato all'arretramento della linea ferroviaria della costa..";
- la proposta dell'arretramento della linea ferroviaria Adriatica è stata recentemente autorevolmente avanzata anche dal Ministro competente;

Considerato che:

- la proposta rilanciata dal Ministro della Cultura e del Turismo, autorevolissimo esponente del Governo, pone il tema dello spostamento della ferrovia adriatica dalla costa presumibilmente con solide basi e quindi suscettibile di divenire punto nell'agenda del Governo per la ripartizione dei prossimi Fondi Europei per il rilancio dell'economia attraverso il volano degli investimenti infrastrutturali anche in tema di trasporti e di reti.
- dal 1994 ad oggi i Governi, le forze politiche ed i parlamentari marchigiani non sono riusciti a far rimanere centrale la questione ferroviaria delle Marche e dell'Adriatico, visti i ritardi che scontiamo; e che a livello Regionale ricordiamo, in tempi recenti, un progetto di arretramento da Senigallia ad Ancona-sud inserito nel PTC provinciale nel 2002 e fatto predisporre come studio di prefattibilità nel 2004 dalla Provincia di Ancona;
- solo con il Presidente della Giunta regionale la questione Ferroviaria è tornata negli ultimi anni al centro del progetto politico e di sviluppo, ma è operazione lunga che richiede continuità, perché per le questioni ferroviarie, visti i tempi di realizzazione, occorre guardare oltre alla politica quotidiana, pensare al futuro. Tuttavia con il Presidente sono ripresi rapporti sistematici con RFI, rapporti che erano di fatto ormai scomparsi, riportando sia le molte questioni aperte che quelle nuove;
- in tema di arretramento della linea adriatica, non si possono fare sporadiche affermazioni tanto per riempire una pagina di giornale, ma occorre studiare, approfondire e avere consapevolezza dei problemi: il primo punto è quello di avere un progetto di fattibilità da redigere con il coinvolgimento dei territori interessati, perché arretrare la linea e riutilizzare quella attuale per ridisegnare l'assetto urbano della costa, porterebbe ad una modifica profonda della vita della Regione e delle sue prospettive di sviluppo economico, sociale e di vivibilità; non dimenticando la mobilità a basso impatto e l'accessibilità dei comuni e dei territori. Questa grande sfida va approfondita con il coinvolgimento delle Ferrovie, con il Governo, le forze politiche, sociali, le organizzazioni di categoria, mobilitando le migliori competenze professionali ed i professionisti (che peraltro hanno dato già il loro positivo riscontro)

per un progetto di Nuove Marche. Solo così, con il concreto accertamento della sua sostenibilità in termini economici, sociali, urbanistici, ambientali e trasportistici si potrà procedere alla realizzazione. Ma occorre fare presto: non ripasserà un altro "treno" a breve.

Rammentando che proprio con quest'ottica e dando corso a queste sollecitazioni, il Presidente ha chiesto fin dal 27 Febbraio 2019, a più riprese ai Governi Conte 1 e 2 e ai nostri parlamentari di inserire nel Contratto di Programma con RFI il progetto di fattibilità dell'arretramento della linea Adriatica (e quello della linea dei Due Mari). Ma fino ad oggi la risposta non sembra positiva. Ecco perché crediamo che il rilancio della questione da parte del Ministro, volta a salvaguardare e valorizzare il contesto culturale e turistico delle Marche ed Abruzzo, sia un'occasione da cogliere immediatamente.

INTERROGA

Il Presidente per sapere:

- quale è lo stato di attuazione della richiesta di uno studio di fattibilità per l'arretramento della linea ferroviaria adriatica;
- se non ritenga di prendere contatti anche con il Ministro perché intervenga anch'egli nei confronti della sua collega alle Infrastrutture, per far inserire nel Contratto di Programma con RFI il progetto di fattibilità dell'arretramento, progetto che potrebbe e dovrebbe essere fatto molto velocemente anche ai fini di intercettare le risorse che l'Unione metterà a disposizione;
- se non ritenga di interessare lo stesso Ministro, quale titolare della tutela del paesaggio, affinché faccia valere le sue prerogative sempre presso la sua collega alle Infrastrutture, per fermare la costruzione delle barriere antirumore sulla linea Adriatica da parte di RFI, visto che la Regione Marche si è opposta a tali barriere che distruggerebbero proprio la visibilità e godimento delle bellezze naturali.